



OSSIGENO PER L'INFORMAZIONE



Costa Bill For Ever

Le due parole magiche che zittiscono le proteste internazionali per le minacce e le intimidazioni ai giornalisti italiani e per le condanne al carcere loro inflitte

Costa Bill. Ormai da tre anni il governo italiano, pronunciando queste due parole, risolve un grande problema: tranquillizza le istituzioni internazionali che, sempre più spesso, chiedono spiegazioni circa le centinaia di minacce e abusi che i giornalisti italiani continuano a subire a causa di leggi punitive e norme inapplicate e, in particolare attraverso condanne a pene detentive per diffamazione, che continuano a fioccare come la neve. Ciò accade nonostante lo stesso governo e l'intero schieramento politico abbiano riconosciuto da tempo che la legge dovrebbe impedirlo, perché il rischio di venir condannati al carcere ha un effetto raggelante (*chilling effect*) sul lavoro dei giornalisti. È sorprendente l'effetto di quelle due parole. Basta dire *Costa Bill* e nessuno può obiettare più.

Ma cosa vogliono dire quelle parole? Significano, più o meno: abbiate pazienza, ce ne stiamo già occupando con il disegno di legge presentato in Parlamento dal deputato Enrico Costa. (*continua in ultima*)

Alberto Spaminato

Svolta al processo Vatileaks 2 Prosciolti i giornalisti, puniti i "corvi"

Il tribunale della Santa Sede ha rinunciato a giudicare fatti avvenuti in Italia. Fittipaldi e Nuzzi erano imputati di concorso morale nella divulgazione di informazioni riservate



Giovedì 7 luglio 2016, dopo cinque ore di camera di consiglio, il tribunale del Vaticano ha prosciolto dalle accuse i giornalisti italiani Gianluigi Nuzzi ed Emiliano Fittipaldi, imputati nel processo Vatileaks 2. La Corte ha dichiarato la non competenza territoriale nei confronti di cittadini di un altro Paese, di privati e non di pubblici ufficiali. Inoltre hanno affermato che la Santa Sede riconosce la libertà di espressione e la libertà di stampa per diritto divino. Condannati invece il prelado spagnolo, Lucio Angel Vallejo Balda (18 mesi), e Francesca Immacolata Chaouqui (10 mesi). Sarebbero loro i "corvi" che hanno fatto filtrare le informazioni. Nuzzi ha dichiarato che la sua assoluzione è uno degli effetti della svolta imposta agli affari vaticani da Papa Francesco.

Nuzzi è l'autore del libro *Via Crucis ed Emiliano Fittipaldi di Avarizia*: entrambi i volumi riferiscono retroscena non smentiti sulla distrazione di fondi dalle finance dello Stato Pontificio. A novembre del 2015, all'i-

nizio del processo, i giornalisti erano imputati di un reato per il quale è previsto il carcere fino a otto anni (diffusione di notizie e documenti riservati, reato previsto dalla Legge numero IX della Santa Sede, in vigore dal 13 luglio 2013 (Articolo 116 bis del Codice Penale). Nelle ultime udienze questa imputazione è caduta ed è stato invece contestato il reato meno grave di concorso morale nella divulgazione di documenti riservati. Erano, quindi, accusati di aver fatto il loro lavoro di giornalisti, cercando e pubblicando notizie scomode per la Santa Sede ma di assoluto interesse pubblico. Il 5 luglio 2016 la pubblica accusa aveva chiesto: per Fittipaldi l'assoluzione per insufficienza di prove, per Nuzzi un anno di carcere con la sospensione condizionale della pena.

Due degli altri tre imputati sono stati condannati ma a pene più lievi di quelle chieste dal procuratore generale: il prelado spagnolo, Lucio Angel Vallejo Balda, segretario della Pontificia Commissione referente sull'organizzazione della struttura economico-amministrativa della Santa Sede, è stato condannato a 18 mesi di reclusione; Francesca Immacolata Chaouqui, consulente dello stesso organismo, a dieci mesi. I giudici non hanno riconosciuto (*continua sul sito*)

Giuseppe Federico Mennella

Premio di Laurea MARIO PAOLO GREGO

Sono aperti i termini per presentare le candidature al Premio di Laurea Mario Paolo Grego. Al concorso, bandito da Ossigeno per l'Informazione, possono partecipare i laureati magistrali autori di tesi sulla libertà di stampa nei paesi occidentali. Le tesi devono essere state discusse tra gennaio 2015 e luglio 2016.

La domanda di partecipazione deve essere presentata entro il 5 agosto 2016.

LEGGI IL BANDO



Trasparenza. In USA cresce mentre l'Italia fa il primo passo

Il FOIA consente di ottenere dagli enti pubblici e dalla pubblica amministrazione la copia degli atti formali, delle deliberazioni, dei documenti e delle relazioni su cui sono basate specifiche decisioni. Questa norma per la trasparenza fu introdotta per la prima volta 50 anni fa negli Stati Uniti, dal Congresso, che adesso l'ha migliorata. Lo ha fatto "per impedire che il diritto alla trasparenza potesse essere aggirato", ha commentato il presidente Barack Obama, il 30 giugno 2016, firmando la legge. In particolare, il nuovo testo riconosce ai cittadini che non ottengono risposta entro 90 giorni il diritto di presentare ricorso.

"Con questa riforma, gli Stati Uniti hanno compiuto un passo importante per garanti-

re che il pubblico abbia accesso facile e veloce alle informazioni", ha commentato Dunja Mijatović, la Rappresentante dell'OSCE per la Libertà dei Media. Altri 50 paesi hanno seguito l'esempio degli Stati Uniti approvando leggi per la trasparenza della pubblica amministrazione analoghe al FOIA. L'Italia è uno dei Paesi rimasti indietro.

Nonostante le numerose adesioni alla campagna iniziata nel 2012 per introdurre una legge con le stesse opportunità del FOIA, soltanto il 19 maggio 2016 il governo italiano ha fatto un primo passo verso la piena trasparenza, approvando un decreto legislativo che, tuttavia, rispetto allo storico modello americano, concede meno diritti di accesso e di conoscenza. *ASP*

Cosentino cita Saviano e il giudice lo condanna a pagare le spese legali

Respinta la richiesta di 500 mila euro di danni avanzata dall'ex sottosegretario



Lo scrittore e giornalista Roberto Saviano e l'ex direttore de *La Repubblica*, Ezio Mauro, non dovranno risarcire l'ex parlamentare e sottosegretario Nicola Cosentino, che aveva chiesto, nel 2012, 500mila euro di danni per un articolo scritto da Saviano nella rubrica "R2 - Il documento", il 27 aprile di quello stesso anno. Il giudice della prima sezione del Tribunale civile di Roma ha rigettato la richiesta di Cosentino, che contestava al giornalista di averlo accostato al clan dei Casalesi, stabilendo che l'articolo è "lecita espressione del diritto di manifestazione del pensiero". L'ex parlamentare dovrà inoltre pagare circa 30mila euro di spese legali: 11, 472 a Saviano e 18, 469 all'ex direttore e al gruppo editoriale *L'Espresso*. [La notizia](#) è stata riportata il 27 giugno 2016 dal portale d'informazione *FanPage*.

Nell'articolo al centro della vicenda giudiziaria, Saviano riportava alcuni passaggi di una lettera scritta a Michele Zagaria, boss del clan dei Casalesi, dal nipote, nella quale - utilizzando un messaggio in codice del quale il giornalista provava a dare interpretazione - si fa riferimento a "zio Nicola" che "dal suo loggione ha molto apprezzato e preso nota di tutto quanto ha sentito". Per Saviano il riferimento potrebbe essere, se le accuse dell'antimafia fossero confermate, a Nicola Cosentino che all'epoca sedeva in Parlamento (*continua sul sito*). RDM

Calcio scommesse Sette cronisti a processo



Sette giornalisti di testate nazionali e locali sono finiti a processo, con citazione diretta, con l'accusa di diffamazione a mezzo stampa.

Sono stati tutti querelati dall'ex direttore sportivo dell'Atalanta calcio, Carlo Osti, per una serie di articoli sull'inchiesta "Last Bet", relativa al calcio scommesse.

Il processo a Giuliano Foschini e Marco Mensurati (*laRepubblica.it*), Claudio Malagoli (*Gazzettino.it*), Francesco Ceniti e Luigi Maria Perna (*Gazzetta.it*), Lorenzo Pulcioni (*Sporterni.it*) e Giorgio Barbieri (*Latribunaditreviso.it*), si è aperto il 5 luglio 2016 presso il Tribunale di Piacenza.

Ne dà [notizia](#) il sito *IlPiacenza.it*, specificando che al termine dell'indagine la Procura aveva chiesto al Gip l'archiviazione. RDM

Giornalista Klaus Davi di nuovo vittima di una aggressione a Vibo Valentia

E' stato preso a pugni. L'episodio si è verificato mentre tentava di intervistare la madre di un collaboratore di giustizia per il programma tv *Gli intoccabili* di LaC

Nuova aggressione a Vibo Valentia, il 2 luglio 2016, per il giornalista Klaus Davi mentre, insieme a un operatore di ripresa, stava cercando di intervistare la madre di un collaboratore di giustizia per la trasmissione televisiva *Gli intoccabili*, dell'emittente televisiva LaC.

Davi è stato stratonato e preso a pugni da due parenti della donna. Il giornalista è stato medicato al pronto soccorso della cittadina calabrese dove l'hanno giudicato guaribile in 7 giorni. Nella stessa sera si è poi recato in Questura per denunciare l'accaduto.

"La 'ndrangheta non vuole apparire, non vuole che si creino occasioni di visibilità. Invece bisogna moltiplicare le occasioni per illuminare il fenomeno e parlarne", ha detto Davi a *Ossigeno*.

LA VICENDA - Dopo aver letto sui giornali locali una lettera della madre di Andrea Montella, esponente della 'ndrangheta e da poco collaboratore di giustizia, nella quale la donna si dissociava dalla scelta fatta dal figlio, Davi si è recato presso il negozio ortofrutticolo gestito dalla signora per intervistarla. Il giornalista ha spiegato il motivo della sua visita e - in un primo momento - è riuscito a condur-

re l'intervista finché un parente della donna non gli ha chiesto di allontanarsi dal negozio. Davi e il suo operatore, a quel punto, si spostati in una piazzetta vicina per continuare a effettuare le riprese, ma sono stati di nuovo raggiunti da due parenti della signora che hanno chiesto di spegnere la telecamera e, successivamente, hanno preso a pugni il giornalista.

"La Questura di Vibo Valentia e di Reggio Calabria svolgono un lavoro fondamentale e imprescindibile - ha detto Davi - L'attività repressiva però non basta. Rimane un'ampia zona grigia rappresentata dalle vaste attività commerciali gestite dalla 'ndrangheta che costituiscono uno strumento di penetrazione sociale diffusa e capillare".

E' la seconda volta che Klaus Davi viene aggredito mentre cerca di realizzare un servizio per la trasmissione *Gli intoccabili*. Il 21 maggio 2016, a Filadelfia (Vibo Valentia), era stato aggredito dai familiari di Tommaso Anello, un presunto boss della 'ndrangheta, che il giornalista voleva provare a intervistare per far luce sulla scomparsa di un uomo.

Massimo Blandini

Parma. Pugni e insulti al cronista politico

Pierluigi Dallapina era in bici quando è stato affiancato da un simpatizzante del Partito Democratico. Solidarietà dai suoi colleghi e dal segretario provinciale del Pd

Il giornalista Pierluigi Dallapina, cronista politico de *La Gazzetta di Parma*, nel pomeriggio di venerdì 1 luglio 2016 è stato aggredito da un simpatizzante del Pd che oltre a protestare per alcuni articoli lo ha insultato e minacciato con frasi del tipo "pezzo di merda, te la farò pagare", e lo ha preso a pugni. Il giornalista, che ha denunciato il fatto ai carabinieri, stava percorrendo in bicicletta una via centrale della città. Secondo la ricostruzione dell'aggredito, l'uomo prima lo ha insultato, poi è passato a vie di fatto. "Ho schivato per un pelo il primo pugno in faccia - racconta il giornalista - e ho tentato di allontanarmi e di richiamare l'attenzione di alcuni commercianti, poi ho chiesto l'intervento del 112". Dallapina è stato medicato al pronto soc-

corso. Gli è stata certificata una prognosi di quattro giorni.

Solidarietà al giornalista è stata manifestata pubblicamente dai colleghi della *Gazzetta*, dall'Aser (Associazione stampa dell'Emilia Romagna) che ha condannato fermamente l'accaduto e dal segretario provinciale del Pd di Parma, Gianpaolo Serpagli.

Quest'ultimo ha precisato: "La persona che ha colpito Dallapina è stato iscritto al Pd di Parma sino ad alcuni anni fa, non ha mai collaborato con alcuna iniziativa del partito e non ha mai ricoperto alcun ruolo al suo interno". Altri hanno ricordato che nel 2003 l'aggressore fu candidato alla carica di presidente di un Circolo del Partito Democratico di Parma. AV

In carcere chi ascolta la polizia

La Corte di Strasburgo ha riconosciuto fondata la pena detentiva inflitta dalla Cassazione a tre cronisti di *merateonline*

La Corte europea dei Diritti dell'Uomo (CEDU) ha stabilito che non costituisce violazione della libertà di stampa la condanna a pene detentive di giornalisti che, per ragioni di servizio, intercettano le frequenze radio delle forze dell'ordine. La sentenza della CEDU è stata resa nota il 23 giugno 2016.

Un cronista e giornalista d'inchiesta di provata esperienza, l'inviato di *Repubblica* Attilio Bolzoni, ha commentato la sentenza, dichiarando a *Ossigeno*: "All'Orsa di Palermo facevamo un uso spasmodico dei baracchini. Restavano accesi giorno e notte e ci addormentavamo in redazione con il sottofondo gracchiante delle radio, ma era il modo per arrivare subito sul luogo del delitto. Sono sentenze, queste della Cassazione e della Cedu, che renderanno ancora più difficile il lavoro dei cronisti di nera, l'ennesima limitazione al diritto di informare".

La Corte si è espressa su un ricorso presentato nel 2009 da tre giornalisti di *Merateonline*: il direttore Claudio Brambilla

e i cronisti Daniele De Salvo e Fabrizio Alfano. Nel 2008 la Corte di Cassazione aveva confermato la sentenza della Corte d'appello di Milano che li aveva condannati a 15 mesi di carcere (Brambilla e De Salvo) e a sei mesi Alfano, con il beneficio della sospensione delle pene e la non menzione. In primo grado i tre erano stati assolti perché "il fatto non sussiste".

Nel 2002 i carabinieri eseguirono un ordine di perquisizione degli uffici, delle abitazioni e delle auto dei tre giornalisti per individuare e sequestrare le radio scanner utilizzate per ascoltare le conversazioni sulle frequenze delle forze di polizia. Si tratta di una consolidata prassi dei cronisti quella di ascoltare queste comunicazioni, in modo da giungere tempestivamente sui luoghi delle notizie. E nessuno, a memoria d'uomo, è stato mai condannato per questa diffusa consuetudine. Inoltre, si tratta di frequenze libere e non criptate. E ancora: gli scanner utilizzati possono essere acquistati da chiunque in qualsiasi negozio di elettronica.

Brambilla, De Salvo e Alfano, davanti alla Corte di Strasburgo, hanno sostenuto che le perquisizioni, il sequestro degli scanner e le condanne costituiscono violazione del diritto alla libertà d'espressione, protetto dall'articolo 10 della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo, e un'ingerenza sproporzionata nella libertà di cercare e accedere alle informazioni.

La Corte di Strasburgo ha rigettato questa linea di difesa, stabilendo che le condanne sono state pronunciate sulla base di leggi nazionali (l'articolo 617 del codice penale) e che il fine delle misure decise nei confronti dei giornalisti incriminati era legittimo. I giornalisti, hanno aggiunto i giudici di Strasburgo, devono comportarsi secondo legalità soprattutto nei rapporti con le autorità. Dunque, i giornalisti non sono dispensati dal rispetto delle leggi, anche se la loro attività è tutelata dall'articolo 10 della Convenzione.

GFM

LIBERTÀ D'INFORMAZIONE

Il sindaco di Padova limita l'accesso dei cronisti al Comune. L'Ordine protesta

Massimo Bitonci ha stabilito che possono entrare soltanto su appuntamento o in occasione di conferenze. Il Presidente dell'Odg Gianluca Amadori chiede: ma di che cosa ha paura? Parziali risultati delle proteste

Scconcertato e preoccupato: così si dichiara in una nota diramata dall'Ordine dei giornalisti del Veneto, il presidente Gianluca Amadori per la decisione del Comune di Padova di limitare l'accesso al palazzo municipale agli operatori della stampa.

Il sindaco Massimo Bitonci ha infatti stabilito che giornalisti, cameramen e fotografi potranno entrare in Municipio soltanto dopo la consegna di un badge e che il loro accesso verrà coordinato dall'ufficio stampa che comunica un calendario di conferenze. "L'accesso ai giornalisti deve essere garantito sempre e non soltanto alle conferenze stampa, dove vengono diramate le notizie ufficiali", si legge nella nota dell'Odg.

La protesta ha avuto un primo parziale effetto: dal 6 luglio l'ingresso sarà consentito dalle 10 alle 13 ma sostando in sala stampa.

Amadori ha ricordato a Bitonci che: "Il sindaco viene scelto dai cittadini per amministrare la città ed è suo diritto regolare l'accesso a Palazzo Moroni,

ma ha anche il dovere di trasparenza, ed è tenuto ad assicurare la libertà di cronaca e di critica. Essere disponibili dovrebbe essere una prerogativa di tutti i sindaci: non si capisce di cosa abbia paura il sindaco Bitonci!".

Intanto su *Il Mattino* di Padova si legge che il sindaco, con un video su Facebook, ha spiegato "che l'accesso non è vietato ma è soltanto regolamentato".

Nello stesso articolo si racconta della bagarre avvenuta in Comune il 2 luglio 2016, proprio per il nuovo regolamento: in

Municipio, infatti, era in corso una conferenza stampa ma non ne era stata data comunicazione agli addetti al controllo che, inizialmente, hanno negato l'accesso ai giornalisti.

Il 4 luglio 2016, Amadori ha auspicato l'intervento dei vertici della politica veneta e, in primo luogo, del presidente della Regione, Luca Zaia. Intanto il deputato del Pd, Alessandro Zan, ha presentato un'interrogazione al ministro dell'Interno, Angelino Alfano.

RDM

Zevio (Verona). Vietate le foto in Consiglio comunale - E' stata negata a un giornalista la possibilità di scattare fotografie durante la seduta. Per l'Ordine dei giornalisti del Veneto la decisione è "ingiustificata e illegittima, peraltro perché assunta senza alcuna motivazione". Per il Consiglio dell'Odg, infatti, la risposta del sindaco - che ha citato a suo favore una sentenza del Tar del Veneto - è "sconcertante" e non pertinente, visto che si riferisce alle riprese audiovisive.

14 nuove intimidazioni questa settimana in Italia



Giuliano Foschini, Marco Mensurati, Claudio Malagoli, Francesco Ceniti, Luigi Maria Perna, Lorenzo Pulcioni, Giorgio Barbieri; Pierluigi Dallapina; Claudio Brambilla, Daniele De Salvo, Fabrizio Alfano; Klaus Davi; Roberto Saviano, Ezio Mauro.
Dal 2006 sono 2908 i giornalisti minacciati, dall'inizio dell'anno sono 235 le nuove intimidazioni

Costa Bill For Ever

(continua dalla prima) Tutti accettano questa risposta. Tutti attendono con pazienza. Lo fanno ormai da tre anni, perché il *Costa Bill* fu presentato in Parlamento nel 2013. Ma ancora non è stato approvato, nonostante basterebbero poche ore per farlo. Anzi, molti credono che sia stato già approvato. C'è chi alimenta questa leggenda. Niente è più lontano dal vero. Ma c'è cascato perfino *Reporters Sans Frontières* e ancora non ha ammesso che è una panzana. Che dire? Stupisce. Molto.

Ancora più sorprendente è vedere che molti credono che il *Costa Bill* sia quella panacea che il governo e altri promettono.

Chi ne ha seguito la nascita e l'involutione sa che non è così. Quel disegno di legge è nato male e strada facendo è peggiorato. Per ogni goccia di miele sono stati aggiunti dieci grammi di stricnina. Se fosse approvato, il testo attuale creerebbe più problemi di quanti ne potrebbe risolvere. Anche il notiziario di *Ossigeno* che state leggendo cesserebbe di esistere, il giorno stesso, per elementare prudenza. È così. Purtroppo le parti più deleterie del testo non sono più modificabili. Per questo motivo il *Costa Bill* giace immobile da un anno in Parlamento, come un relitto naufragato che si dovrebbe soltanto rimuovere. Ma perché farlo se dicendo *Costa Bill* si possono placare le preoccupazioni delle istituzioni europee e si può continuare a tenere sotto tiro i giornalisti? Dunque, *Costa Bill for ever*. Ma fino a quando? ASP

Spagna. 40 mila sanzioni per la Ley Mordaza

Multati quattro giornalisti colpevoli di aver esercitato le loro funzioni. A essere colpiti sono stati cronisti giudiziari, reporter, fotografi. Il primo caso è quello di Axier Lopez

Madrid, 30 giugno 2016 - Il primo caso conosciuto è quello di *Axier Lopez*, fotografo e reporter della rivista *Argia*, sanzionato con una multa di 601 euro per aver pubblicato su Twitter alcune immagini della detenzione di un attivista a Eilibar.

Quasi contemporaneamente si è venuti a conoscenza della multa comminata al fotografo del *Diario de Burgos*, *Miguel Angel Valdivielso*, per "disobbedienza, resistenza all'autorità, rifiuto a farsi identificare", per

aver rifiutato di cancellare le fotografie di un incidente sul lavoro costato la vita a un ventiquattrenne.

A metà maggio è arrivata a Mercè Alcocer, cronista giudiziario di Catalunya Ràdio, la notifica di una sanzione di 601 euro per presunta disobbedienza all'autorità mentre seguiva, lo scorso 20 febbraio, le dichiarazioni dell'ex presidente della Catalogna Jordi Pujol e di sua moglie all'"Audencia Nacional".
[[Leggi articolo completo](#)]

Spagna. Numerose altre leggi per criminalizzare l'uso di Internet

La presidente di Plataforma afferma che questo è il denominatore comune di tutta la recente legislazione che ha creato un "limbo" giudiziario pericoloso per i giornalisti

Madrid, 26 giugno 2016 - "Tutte le iniziative legislative approvate negli ultimi mesi in Spagna hanno un denominatore comune: la criminalizzazione della rete internet: dalla legge sulla protezione della pubblica sicurezza, alla duplice riforma del codice penale, alla riforma della legge sulla procedura penale", ha affermato Virginia Pérez Alonso, presidente della Plataforma en Defensa della La Libertad de Información PDLI, durante l'iniziativa organizzata da Amnesty International "#AmnesTuits", una nuova formula di colloquio pubblico, promosso per discutere di diritti umani e prevedere l'impatto sulla libertà di Internet delle nuove regole note come "leggi bavaglio".

A proposito di queste leggi, in vigore dal 1 luglio, Virginia Perez ha richiamato l'attenzione sull'ambiguità del testo, e sul pericolo che esse rappresentano per chi fa informazione giornalistica. "Questa incertezza è inaccettabile, mette i giornalisti in un limbo legale pericoloso" ha detto citando ad esempio il fatto che le fughe di notizie potrebbero essere classificate crimini di terrorismo. Ci saranno conseguenze per la libertà di informazione anche per la nuova legge della proprietà intellettuale e per quella sul potere giudiziario, che consente di cancellare i nomi degli accusati dalle sintesi degli atti. ASP

[[Leggi in spagnolo](#)]

DIFENDI IL DIRITTO A INFORMARE
E A ESSERE INFORMATI

5 per
mille
2

NELLA DICHIARAZIONE
DEI REDDITI INDICA
IL CODICE FISCALE

97682750589

DESTINA IL TUO
5 PER MILLE A OSSIGENO



EDIZIONE ITALIANO



EDIZIONE FRANCESE



EDIZIONE INGLESE



facebook



twitter



YouTube

OSSIGENO PER L'INFORMAZIONE

PERIODICO TELEMATICO

Registro stampa Tribunale di Roma n°
35/2013

Edito da: Ossigeno per l'informazione

Direttore responsabile: Alberto Spampinato

Redazione: Piazza della Torretta 36, Roma
00186

E-mail: segreteria@ossigenoinformazione.it

Ed. online: www.ossigenoinformazione.it

SCARICA, STAMPA, DIFFONDI!

QUEST'OPERA È DISTRIBUITA CON LICENZA CREATIVE COMMONS

ATTRIBUZIONE - NON COMMERCIALE -

NON OPERE DERIVATE 3.0 UNPORTED

